

## LIBRI



» **Mastro Geppetto**  
Fabio Stassi  
Sellerio  
Una riscrittura di "Pinocchio" commovente  
\*\*\*\*\*



» **Sano intrattenimento**  
Byung-Chul Han  
Nottetempo  
Il filosofo analizza la passione "teatrale" dell'oggi  
\*\*\*\*\*



» **Fuoco all'anima**  
Leonardo Sciascia  
Adelphi  
Conversazioni d'autore con Domenico Porzio  
\*\*\*\*\*

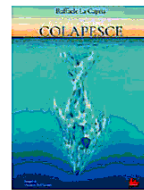


» **Es - L'amore cannibale**  
Myriam Caroleo  
Grimaldi  
Albatros  
L'orchestra dei desideri mancati  
\*\*\*\*\*

## LIBROBAMBINI

» **Colapesce**  
Raffaella La Capria,  
con le illustrazioni di Vincenzo Del Vecchio (Gallucci)

Cola è un ragazzino con una passione esagerata per il mare. Fin da bambino, passa le sue giornate in acqua, tanto che la madre, esasperata, una volta gli grida: "Cola Cola! Se tanto ti piace il mare, nel mare devi restare e un pesce devi diventare". E così, per magia o forse maledizione, Cola



diventa mezzo pesce e mezzo ragazzo. Pubblicato per la prima volta nel 1974, il famoso racconto di Raffaella La Capria trova una nuova forma in questo coloratissimo e dolce libro illustrato. (Na. Ci.)

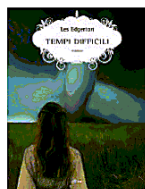
D. C. (DOPO CHRISTIE)

*Nel Texas della fame da Grande Depressione: il "crime" lurido e cupo di Amelia e Arnold*

» Fabrizio d'Esposito

La storia cattura sin dall'incipit, diretto ed essenziale e in cui irrompe crudamente il fattore del sangue: "Una volta, nella classe di terza elementare della signorina Wexler, Amelia Laxault vinse il premio in aritmetica. Ricevette un diploma, una penna stilografica d'oro donata dalla signorina Wexler stessa e un nasosanguinante, omaggio di Arnold Critchin che l'aveva beccata mentre tornava a casa, saltandole addosso". Lo stesso Arnold che poi la stuprà e la sposa nemmeno quindicenne, lei che invece è perdutamente innamorata del dolce e gentile Billy, figlio di artisti che abitano in una fattoria. Siamo nel Texas rurale della Grande Depressione innescata dal crollo di Wall Street nel 1929. In campagna si fa la fame più nera e si mangia ogni genere di animale, dal cocodrillo al cucciolo di cane (che serve anche per il brodo).

**AMELIA** avrebbe voluto studiare e amare Billy, ma il padre dispotico le impone di lavorare la terra e di sposare uno come loro, cioè un contadino. Arnold, appunto. La



» **Tempi difficili**  
Les Edgerton  
Pagine: 187  
Prezzo: 16 €  
Editore: Elliot

mamma, rassegnata da decenni, consola così Amelia: "Noi donne abbiamo un talento: sappiamo sopportare. È quello che sappiamo fare. È quello che possiamo fare". E Amelia sopporta davvero di tutto, oltre alla fame: il sesso e le gravidanze continue; il marito ubriaco e che toglie il poco cibo ai figli per darlo agli amati cani; il marito ancora che finisce in galera per contrabbando di alcolici o per rissa. Fin quando sulla scena non compaiono Billy, che fa lo sceriffo, e un misterioso gigante nero di nome Lucius per la cruenta resa dei conti.

"Questa è una storia oscura, lurida (...). Les Edgerton (classe 1948, ndr) è il mio autore di *crime* preferito. È uno dei nostri autori migliori e più sottovalutati. È un trite appellativo da attribuire a chiunque: sottovalutato". Parola di Joe R. Lansdale.



» **Le terre dello sciacallo**  
Amos Oz  
Pagine: 272  
Prezzo: 18 €  
Editore: Feltrinelli



» Crocifisso Dentello

«**B**eati i sognatori e sventurati coloro che hanno gli occhi aperti" si legge in *Giuda*, uno dei capolavori di Amos Oz, lo scrittore israeliano scomparso nel 2018. Non a caso il kibbutz è un *topos* della sua letteratura. Svariate le opere in cui ha raccontato l'utopia di una vita allo stato primitivo, a contatto con la terra, senza scambio di denaro e con il tabù della proprietà. In quelle comunità rurali a gestione collettiva, battezzate dal sionismo laburista, la scommessa è stata vertiginosa: cambiare la natura umana, neutralizzare egoismo e crudeltà con l'eguaglianza. Un'illusione che nessuno meglio di Oz ha saputo rappresentare sulla pagina.

**ADOLESCENTE** - in rotta con il padre dopo il suicidio della madre - andò a vivere proprio in un kibbutz e ci restò per trent'anni. Ecco allora che risuonano peculiari i dieci racconti di *Le terre dello sciacallo*, suo esordio del 1965 finora inedito in Italia, in libreria per Feltrinelli. È come tornare alle radici della sua scrittura e ricallibrare con un senso critico più compiuto tutte le sue prove successive. Nove storie (la decima ripercorre la parabola biblica di Ieffe) che si smarriscono nella vastità di deserti ostili e che pure sembrano riecheg-

giare certi toni da tragicommedia della nostra provincia: si sa tutto di tutti, i segreti non resistono all'alba, il male e il bene si mescolano in oasi di ambiguità. Si avverte l'eco di un Dio dispotico che concede la sua grazia a un figlio e a un altro la nega (vedi Isacco e Ismaele nella genesi del popolo ebraico).

C'è poca luce in queste storie, le righe affondano in notti dove "tutti i predatori dormono, ma non hanno il sonno profondo". Si sentono gli ululati degli sciacalli che, "come sacerdoti neri a una cerimonia del lutto", divorano gli uomini e le donne che provano a mettere un piede fuori dal cerchio. È l'umanità che cade il concime di queste Terre dello sciacallo: la relazione tra una ragazza e un

uomo che potrebbe rivelarsi il suo padre biologico; un intellettuale costretto a subire l'umiliazione di un figlio paracadutista pavido; un eroe militare locale e un infermiere da campo arresi davanti alla lezione di un monastero trappista: "Le parole sono alla radice del peccato. Senza parole non c'è menzogna"; un membro del kibbutz che, lasciato l'insediamento, trascorre il tempo a creare mappe di porti immaginari; un anziano professore e suo figlio, entrambi in procinto di nozze, che si nascondono la verità; un kibbutz danneggiato da una strana tempesta e una vecchia signora che vuole pubblicare le lettere del marito morto nella guerra civile spagnola.

Nella storia tra un artigiano filatelico e una poetessa scorre il senso di queste trecento pagine: "Anche Dio ci raccoglie uno alla volta, mette ordine, ci incolla nel suo album e si gode l'armonia misteriosa che c'è dietro le nostre sofferenze". Non si distingue nemmeno chi si è sacrificato per gli altri, come nella storia di un meccanico la cui tomba "non è diversa dalle altre." La parabola di Ieffe - nomade e figlio di una prostituta che riuscirà a diventare giudice di Israele - chiude il libro, richiamando la metafora sull'identità che Amos Oz ha disseminato nella sua bibliografia: "Sono straniero, da straniero ho vissuto tutti i giorni della mia vita".

L'esordio dell'autore:  
dieci racconti  
di provincia, tra  
pettegoli, "sciacalli"  
e un Dio "straniero"